

**Intervento alla presentazione del volume
Storia di un Territorio. Il Reventino-Savuto 4 agosto 2022**

Buon pomeriggio e infinitamente grazie a voi tutti per aver accolto il nostro invito. Dopo quanto anticipato dagli amici che mi hanno preceduto il mio intervento sarebbe superfluo, tuttavia come autore del volume è necessario che anche io dica qualcosa al riguardo. Questo mio intervento vuole essere una conversazione basata su tre parole *Grazie, Ragioni e Aspirazione*.

Grazie perché dopo quattro anni di attesa tra la stesura del volume e i tempi sottratti dalla pandemia finalmente questo libro vede la luce e la vede in un contesto particolare quello del Centro Visita "A. Garcea" di Parco Monaco, nella bellissima realtà della nostra Sila di Villaggio Mancuso, per tale motivo sento la necessità di ringraziare ancora una volta il Reparto Carabinieri Biodiversità di Catanzaro per la gentile concessione dei locali e il suo comandante Col. Cucci.

Ringrazio la Casa Editrice Pellegrini per il suo garbato e cordiale pensiero rivolto alla mia persona per questo ulteriore tassello editoriale.

Grazie ancora all'amico Salvatore Tozzo referente della suddetta iniziativa senza il quale tutto questo non si sarebbe realizzato. Salvatore ha seguito, come del resto fa sempre, con grande entusiasmo l'evolversi della situazione, ma Salvatore è stato anche quello che non si è mai sottratto alle mie richieste e tirato indietro alle difficoltà di gestazione del volume fornendomi documenti cartacei utili alla pubblicazione oltre che procurarmi anche la bellissima foto di copertina del ponte di Scigliano scattata dall'amico Antonio Renda che colgo l'occasione per ringraziare.

Un Grazie all'amico Giuseppe Musolino per essersi sobbarcato il delicato compito di scandagliare il libro allo scopo di presentarlo e il positivo risultato della sua esposizione e del coordinamento dei lavori è sotto i nostri occhi. Grazie Giuseppe per le positive considerazioni fatte al libro e per le belle parole espresse verso la mia persona. Giuseppe è uno storico navigato e conosce meglio di me non solo il territorio ma anche le dinamiche che investono uno storico nella sua ricerca. Grazie Giuseppe per tutto. Grazie infine a tre cari amici Mario Migliarese, Francesco Talarico e Giovanni Renda con i quali si dall'inizio si è avviato un percorso che poi è sfociato nel seguente risultato e soprattutto per i loro spontanei, sinceri e sentiti contributi dati al volume, Giovanni Renda, presidente dei Borghi da *Ri...Vivere* per la sua puntuale e articolata e interessante prefazione. Grazie Giovanni per la tua generosità, per questo libro che parla di borghi, avere la tua Prefazione era il meglio che si potesse desiderare, Mario Migliarese, presidente dell'Associazione *U Hocularu* per la sua nota sulla fotografia ricca e particolareggiata e Francesco Talarico, vice presidente dell'Associazione *U Hocularu*, per la sua Postfazione, la quale tocca forse il tema principale del nostro incontro quello della lingua dialettale comune che lega i diversi borghi presentati nel libro, ma soprattutto perché è stato colui che mi ha fatto conoscere la casa editrice Pellegrini con la quale ho avviato una proficua collaborazione. Ognuno di voi cari amici è stato indispensabile, ognuno di voi con le proprie specificità ha dato qualcosa al libro che questa sera abbiamo presentato. Per tutto questo vi ringrazio e vi porterò nel cuore come una delle più belle e sincere pagine collaborative nel campo della cultura, realizzate fino ad oggi. Il nostro è stato un gioco di squadra con ruoli diversi ma comprimari. Dico questo in quanto voi lo sapete meglio di me che in questo settore non è facile navigare in quanto spesso l'invidia e l'egoismo personale sovrastano e annullano anche le più genuine e sentite iniziative. Passo ora nel dire qualcosa sul libro articolando la mia chiacchierata con voi muovendomi, come accennavo all'inizio, su due binari ossia le *Ragioni* che mi hanno convinto a realizzare il volume e l'*Aspirazione* di dare un mio contributo allo studio di questo meraviglioso territorio nel quale come vedremo si incastonano anche le mie origini.

Vediamo allora alcuni punti salienti del libro:

- 1) Il libro è dedicato alle Comunità del territorio del Reventino-Savuto per la loro ricchezza ambientale che fa da cornice a una cultura millenaria, ricca di storia, arte, architettura, archeologia e tradizione.
- 2) Il volume si articola in 27 finestre che si aprono sul territorio di pertinenza cercando di coglierne ogni minimo particolare. Spostarmi tra i vari borghi (Arietta, Bianchi, Carlopoli, Carpanzano,

Castagna, Cerva, Cicala, Colosimi, Decollatura, Feroletto Antico, Mandatoriccio, Miglierina Motta Santa Lucia, Pagliarelle, Panettieri, Parenti, Pedivigliano, Petronà, Platania, San Pietro Apostolo, Savelli, Scigliano, Serrastretta, Sersale, Soveria Mannelli, L'Abbazia di Corazzo è come aver vissuto per due anni una transumanza storico-culturale di grande interesse e coinvolgimento, che pur non conoscendo i paesi è come se li avessi realmente attraversati e calpestati palmo per palmo.

- 3) Oltre alla Prefazione, alla Postfazione e alla Nota sulla fotografia completano il volume una ricca Bibliografia e Sitografia, la Bibliografia dell'Autore, un Indice ragionato dei nomi, un indice dei luoghi, archivi, chiese, palazzi, monumenti, istituzioni, un indice delle cose notabili strutturato per categoria, un indice generale. Il libro è infine corredato da un apparato fotografico che lo rende gradevole nella consultazione.

Questo lavoro sulla Storia del Reventino-Savuto è il risultato di relazioni intessute tra amici accomunati da un'unica passione quella della valorizzazione del territorio, mediante la riscoperta delle proprie origini, delle tradizioni, dei costumi, dell'ambiente circostante, del patrimonio monumentale e archeologico e delle bellezze artistiche; il tutto ispirato dal proposito di recuperare il comune idioma dialettale.

Gli amici Mario Migliarese prima e Francesco Talarico poi, originari entrambi di Petronà circa quattro anni fa sollecitarono una mia adesione alla loro germogliante Associazione 'u *hòculàru* dotata di un portale per lo studio e la valorizzazione del dialetto nato fra il monte Reventino e il fiume Savuto.

In un primo momento mi domandai quale fosse il punto di contatto e i motivi che eventualmente potevano legarmi ad un territorio come il Reventino-Savuto lontano dalla mia Mandatoriccio posta geograficamente sulla parte opposta della Calabria affacciata sul mare nell'entroterra della fascia costiera del Basso Jonio Cosentino nel territorio della Sila Greca.

La risposta, però, non tardò ad arrivare, le origini del mio paese hanno un legame profondo con quella che fu la dissoluzione dell'antica Scigliano distrutta dai terremoti del 1636 e 1638. In quel triste momento molti *Sciglianesi* abbandonarono la propria terra alla ricerca di territori più sicuri e tra questi Mandatoriccio e Savelli in quel particolare momento casali in formazione. Questa popolazione in movimento portò con sé usi, costumi, tradizioni e soprattutto la lingua dialettale, ragione per la quale il dialetto mandatoriccese, in molti lemmi, si andò a formare fortemente influenzato da quello di Scigliano e dei tanti paesi che in quello stesso periodo furono contaminati da un massiccio esodo migratorio. L'Associazione, – mi riferiva, nel contattarmi, l'amico Mario notevolmente entusiasta del progetto appena avviato ma ancora in embrione – nasceva con lo scopo di ottimizzare, favorire ed analizzare il legame dei comuni calabresi, che “parlano” il dialetto della Sila, con la propria “lingua” e cultura originarie, e mi ricordava ancora che «la conoscenza delle comuni radici e tradizioni, l'uso consapevole e competente dell'espressione linguistica sorta nell'area Reventino-Savutese, lo scambio e la promozione di eventi, opere culturali e artistiche e la creazione di una *'federazione linguistico territoriale'*» erano gli obiettivi e gli strumenti auspicati perché si potesse realizzare un sogno: persone riunite intorno «*allu stessu hòculàru chi se pàrranu, màngianu, hâtiganu e se scàrfanu, vivìandu cumu 'na hámìglia*». Io quest'ultima parte la direi nel mio dialetto così “*e se quarianu, vivìannu cumu 'na hfámìglia*”.

Ad essere sincero, qualche anno prima, per dare corpo e fondamento alle mie ricerche, finalizzate al recupero della storia della mia Mandatoriccio, avevo già tentato qualche approccio, tramite i social, cercando di contattare un gruppo di studio di Scigliano, accomunato dalla stessa passione per la ricerca storica, ma con grande difficoltà e scarsi risultati. Pertanto, considerate anche le notevoli distanze stradali che intercorrono tra i due paesi di Mandatoriccio e Scigliano abbandonai l'idea.

A distanza di qualche anno, l'invito di Mario e Francesco Talarico diede alle mie prospettive di studio e di ricerca nuova luce soprattutto nell'ambito del recupero della lingua dialettale, avendo in precedenza, senza una propria e specifica istruzione in materia, dedicato a Mandatoriccio due volumi in dialetto mandatoriccese riguardanti una raccolta di Proverbi ed un'altra di Espressioni tipiche. La voglia, quindi, di allargare le conoscenze della materia la possibilità di partecipare a questa originale iniziativa mi incoraggiarono a dare la mia piena adesione.

La collaborazione iniziò così a concretizzarsi praticamente attraverso il quotidiano impegno durato oltre un anno che mi portò ordinatamente a realizzare la presente ricerca di ventisette finestre sulla storia dei paesi appartenenti all'area del Reventino-Savuto e a interagire, tramite le pagine del portale dell'Associazione, anche con tante persone dei luoghi decritti allo scopo di avere conferme, ma anche nuovi suggerimenti e proposte alcune delle quali confluite nel testo. Il rimanente dei contenuti del libro, dopo la brillante analisi fatta da Giuseppe Musolino, credo sia compito vostro acquisirlo attraverso la lettura del volume, pertanto mi avvio alle conclusioni.

Perlustrare questi luoghi attraverso la ricerca, mi ha concesso di indagare sulla matrice rurale della cultura delle diverse popolazioni riconquistandone un profilo storico di notevole valore oltre che comprenderne l'identità e il senso di appartenenza che i singoli borghi, attraverso le loro comunità continuano a preservare. Si tratta di un lavoro di documentazione storica che si prefigge lo scopo di avvicinare il lettore alla propria terra nella speranza di preservarne il patrimonio nelle diverse sfaccettature incoraggiandone un rinnovato interesse.

Spero il tutto si sia concluso in modo conforme a quelle che erano le intenzioni che lo hanno determinato dando così sostanza alle diverse questioni considerate. Le mie intenzioni volevamo essere quelle di cogliere frammenti di storia a me sconosciuti. Guardare al passato come una speranza. Catturare tracce di vita vissuta in un'atmosfera spesso indefinita che raccontano luoghi, cose e persone che ci hanno preceduto. Nel corso del mio vagare tra le pagine dei numerosi autori ho incontrato informazioni degne di essere raccontate e riproposte. Come nei precedenti lavori anche in questo ho inteso privilegiare lo scopo didattico narrativo per far conoscere le singolarità oltre che storiche anche ambientali, archeologiche, architettoniche e artistiche delle diverse località.

Auspicio, pertanto, che coloro che avranno la possibilità di leggere il libro, possano accostarsi ancora di più alle proprie origini allargando il proprio sapere, ruolo imprescindibile degli avvenimenti storici di cui tanto sono impregnati i borghi del Reventino-Savuto in esso rappresentati.

Ringrazio ancora una volta tutti voi per essere intervenuti, gli amici, Giovanni, Giuseppe, Mario, Francesco e Salvatore che mi hanno sostenuto. Buon proseguimento di serata.

Villaggio Mancuso- Parco Monaco 4.8.2022

Franco Emilio Carlino

Socio Corrispondente Accademia Cosentina, Socio Deputazione di Storia Patria per la Calabria e Componente dell'Università Popolare di Rossano.